Marco Lorenzi

CONTINUEREMO A CHIAMARLA FELICITÀ

studio su Rivoluzione, Ribellione e Desiderio nel teatro contemporaneo

regia Marco Lorenzi
assistente alla regia Lorenzo De Iacovo

con Elvira Berarducci, Cecilia Bertini, Lorenzo Carpinelli, Bianca Cavallotti, Paolo Croce, Alfonso Genova, Luca Gerili, Andrea Maffetti, Lidia Margiotta, Matteo Nigi, Matteo Sangalli, Magdalena Soldati, Dalila Spiccia, Leone Tarchiani, Francesca Trianni, Martina Venturi

sguardo sul movimento a cura di Balletto Civile
consulenza spazio scenico e costumi Gregorio Zurla
suono Pietro Tirella
video Cinzia Ascari
direzione del coro Meike Clarelli
direttore di scena Mauro Fronzi
capo elettricista Lorenzo Maugeri
fonico Pietro Tirella
sarta Tiina Häkkinen

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale
restituzione collegata al Corso di Alta formazione attoriale internazionale *co-finanziato dal* Fondo Sociale Europeo, Regione Emilia-Romagna

foto copertina Barbara Zandoval
foto di scena Matilde Piazzi

durata 1 ora e 30 minuti

ERT rimane a disposizione di eventuali aventi diritto che non sia stato possibile individuare e/o contattare

«Sento la felicità che si avvicina, Anja, io già la vedo...».

Trofinov, atto II,
Il giardino dei ciliegi
Anton Čechov

ALLO SPETTATORE

È una grande emozione aver accompagnato per mano questo gruppo di giovani artiste ed artisti fino ad oggi, al loro incontro con il pubblico. Non è necessario specificare il perché: sarà perfettamente intuibile nel momento in cui vi lascerete trasportare dalla loro forza, verità e coraggio durante lo spettacolo. Ma è necessario mettere da parte – questa volta – il mio pensiero e la mia voce per lasciare spazio solo a loro.
I mesi passati insieme sono stati un periodo speciale: dedicato interamente al loro essere giovani attrici e giovani attori alla ricerca. È stato un percorso che non si è posto come obiettivo la conquista di facili certezze, ma la scoperta dell'incredibile bellezza e potenzialità che c'è nel loro personale e speciale essere artisti. Le domande che li hanno accompagnati in questi mesi sono stati un motore di immaginario prezioso per il percorso, per il loro allenamento quotidiano e per la performance finale che vedrete: cosa vuol dire per una nuova generazione la parola Ribellione? E Rivoluzione? E Felicità? È pensabile una trasformazione degli assetti sociali senza far ricorso alla forza? Cosa succede quando il desiderio di felicità si trasforma da individuale a collettivo

ma - proprio in quanto discorso politico - non riesce a trovare un “linguaggio” che trasformi il mondo? Esiste un momento preciso in cui smettiamo di credere ai nostri ideali?
Abbiamo usato testi molto diversi tra loro (*Rivoluzioni* di Fabrizio Sinisi, *I giusti* di Albert Camus, *Giulio Cesare* di William Shakespeare), montandoli, smontandoli, studiandoli e dimenticandoli. Intrecciando anche nell’originale drammaturgia che vedrete sul palcoscenico dello Storchi periodi storici molto diversi: l’Italia degli anni ‘70, la Russia del 1905, il 2025, ovvero il nostro presente. Ogni scelta è stata fatta per cercare di dare voce alle domande, alle paure, alle gioie, alle speranze che attraversano e rendono vivi ognuno di questi 16 splendidi artisti che si stanno affacciando su un mondo così complicato e “ferito”. Il mondo che li aspetta non è facile. Non è facile rimanere in ascolto e sensibili della propria vocazione e del proprio “essere artista”. Richiede una grande tenacia, una grande vocazione e una inesauribile fiducia nel fatto che possiamo ancora cambiare il mondo che ci attende. Proprio per questo la cosa più toccante e preziosa di questo lavoro è vedere un gruppo come il loro, tra i venti e i trent’anni, che sul palcoscenico si interroga (e ci interroga) sul senso profondo del

continuare a combattere oggi. In questo presente apparentemente privo di ogni idea di futuro. Dobbiamo continuare a credere?
Questa domanda incarnata da uno spaccato di generazione di giovani artisti è particolarmente significativa per me. Spero che lo stesso valga anche per voi. Lasciatevi prendere per mano da loro, ne vale la pena.

Marco Lorenzi

LO SPETTACOLO

Che senso ha continuare a combattere nel mondo in cui viviamo oggi? Una domanda che le allieve e gli allievi del Corso di Alta formazione attoriale internazionale della Scuola Iolanda Gazzerro si sono poste/i e che ora rivolgono agli spettatori. Accolto su sedute allestite sopra il palcoscenico del Teatro Storchi, il pubblico si trova in una inusuale prossimità con gli interpreti, per un confronto ravvicinato con l'arte attoriale e con alcuni macro-temi: Rivoluzione, Ribellione e Desiderio.
Questi concetti sono stati esplorati facendo riferimenti a *Rivoluzioni* di Fabrizio Sinisi, *I giusti* di Albert Camus e *Giulio Cesare* di William Shakespeare, testi sui quali è stata poi costruita la drammaturgia originale dello spettacolo, che intreccia tre periodi e luoghi storici differenti: la Russia del 1905 di Camus, l'Italia dal 1969 al 1974 di Sinisi e Modena del 2025.

Il corso
A guidare le/gli interpreti nelle due serate è il regista Marco Lorenzi, co-fondatore della compagnia Il Mulino di Amleto (Premio ANCT 2021), che durante il percorso formativo ha accompagnato le/i partecipanti ad esplorare le potenzialità dell'artista teatrale, insieme ad altre/i

maestre/i fra cui Mariangela Gualtieri, Sandro Lombardi, Ermanna Montanari, Valter Malosti, Danilo Nigrelli, Claudio Tolcachir e Michela Lucenti/Balletto Civile. All'inizio, Marco Lorenzi ha chiesto al gruppo di lavoro di cosa dovrebbe parlarci oggi il testo *Rivoluzioni* di Fabrizio Sinisi: la risposta è stata una sorta di "processo" alla storia che una nuova generazione di esseri umani e artisti dovrebbe fare al passato, per capire se è possibile una nuova idea di presente.

Il Corso di Alta formazione attoriale internazionale della Scuola Iolanda Gazzerro di ERT è co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo, Regione Emilia-Romagna.

APPUNTI DI LAVORO

Alcuni pensieri sparsi su regia, pedagogia e interpretazione...
di Marco Lorenzi

La mia professione è il regista e con il tempo sono sempre più convinto che la pedagogia sia parte del lavoro del regista in modo gioioso e inscindibile.
Per questo, anche quando lavoro ad una regia, le mie domande sono sempre rivolte anche alla pedagogia. Ma, con mio grande sollievo, questa volta non stiamo parlando di regia, bensì solo di pedagogia.
Ecco...penso che la formazione sia essenziale per la vita del teatro.
L'educazione del regista, l'educazione dell'attore e l'educazione degli spettatori: ciò che può garantire un futuro al teatro è sicuramente l'educazione.
Eppure ho la sensazione che proprio a questo proposito stiamo smarrendo qualcosa di importante...
Infatti la formazione sta perdendo sempre di più la sua caratteristica principale: la qualificazione. Oggi, in Italia come nel resto d'Europa, la formazione è diventata superficiale, troppo veloce, una formazione "espressa" per tutti; non seleziona più le persone che sono determinate, che sono adatte a questo tipo di professione. Questo

nel teatro è assolutamente necessario. Il teatro non è una facoltà umanistica, ma una facoltà speciale.
Ripartire dalle fondamenta, per evitare che gli allievi siano le cavie di un processo di autoapprendimento di futuri maestri, e per restituire valore e spessore all'arte del teatro, mettendo in moto un'azione di cambiamento del sistema attraverso la riqualificazione generazionale.
Ricerca e studio dell'oggetto drammatico, studio dell'azione, lavorare a comporre e organizzare l'azione, lavorare alla libera formazione del "materiale" scenico, sulla relazione, sull'osare, sul principio del piacere che l'attrice e l'attore deve portare con sé, sono alcuni dei punti cardine su cui ruota il lavoro che quotidianamente cerco di portare avanti.
E parlo di lavoro quotidiano perché il fulcro di ciò che mi piace trasmettere agli altri è una pratica che possa accompagnare l'intera vita dell'artista: la pratica della curiosità, del miglioramento costante, del cambiamento, del piacere e dell'instancabile ricerca.
Un attore deve avere talento e un buon pedagogo deve avere pazienza. Il talento ha bisogno di pazienza e ogni giorno bisogna educarlo professionalmente. Perché se il talento non è rafforzato da un allenamento professionale, da una

abitudine professionale, distrugge la persona. Distrugge una persona, appunto, di talento. Non intendo che un pedagogo debba amare per forza i suoi allievi. In realtà bisogna amare tutti gli essere umani. Ho intrapreso questa strada con tutta la pazienza che possiedo. Avere pazienza, oggi, è un atto eroico, ma solo una persona così può educare le altre persone.

BIOGRAFIA

Marco Lorenzi
Classe 1983, si diploma nel 2006 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino. Nel 2006 Bruce Myers, suo punto di riferimento nel tempo, lo sceglie come Romeo in *Romeo e Giulietta* e per affiancarlo ne *Il grande Inquisitore* diretto da Peter Brook. Nel 2009 inizia la sua carriera da regista e fonda a Torino la compagnia Il Mulino di Amleto, di cui è direttore insieme a Barbara Mazzi. È del 2018 *Platonov. Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove* da Anton Čechov, vincitore del Last Seen 2018 di Krapp's Last Post, segnalato dalla rivista Birdmen Magazine tra i dieci imperdibili del 2019, secondo classificato al Premio Rete Critica 2019. Tra il 2019 e il 2020 con Il Mulino di Amleto realizza il progetto *#ArtNeedsTime/Cantiere Ibsen*, costituito da workshop gratuiti di alta formazione teatrale per attrici e attori professionisti europei. È finalista al Premio Internazionale Ivo Chiesa 2020 organizzato dal Teatro Stabile di Genova/Teatro Nazionale nella sezione Il Futuro del Teatro. Dal 2019 è Presidente dell'Advisory Board dell'Accademia di arti performative Teatro Dimitri. Nel maggio 2021 debutta *Festen. Il gioco della verità*, prima versione teatrale italiana dall'omonimo cult movie diretto

da Thomas Vinterberg. Nell'autunno 2021 Il Mulino di Amleto vince il Premio della Critica assegnato da ANCT (Associazione Nazionale Critici di Teatro). Il suo sguardo e segno registico lo portano costantemente a girare l'Europa alla ricerca di un dialogo con il panorama teatrale contemporaneo. Il risultato di questa vocazione si è trasformato in una collaborazione biennale con lo Ivan Zajc Croatian National Theatre (Dramma Nazionale Croato Ivan Zajc) di Rijeka dove nel dicembre 2022 ha debuttato *Henrick IV* da Pirandello; collaborazione che è proseguita nel marzo 2024 con la regia di un nuovo testo *Kamikaze* di Emanuele Aldrovandi. Le sue firme più recenti sono *Affabulazione* di Pier Paolo Pasolini nell'ambito del progetto di ERT *Come devi immaginarmi*, e *Come gli uccelli* dal testo *Tous des Oiseaux/Birds of a Kind* (Premio Ubu 2024) di Wajdi Mouawad. Dal 2023 è direttore artistico de LoStudio di Moncalieri (ex Shakespeare School) dove ha insegnato fin dalla sua fondazione.

leggi qui le biografie delle attrici e degli attori

ER T

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito

modena.emiliaromagnateatro.com

Emilia Romagna Teatro Fondazione

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti